

Mille storie in camicia bianca

SOFIA GNOLI

«**M**I PIACE PENSARE che la camicia bianca sia un termine di uso universale. Che ognuno, però, pronuncia come vuole». A parlare così è Gianfranco Ferré, lo stilista scomparso dieci anni fa che, né più né meno di Coco Chanel con il tubino nero, di Saint Laurent con lo smoking o di Giorgio Armani con la giacca, ha reso la camicia bianca un sinonimo del suo stile, al punto da essere passato alla storia come "l'architetto della camicia bianca". Già ai suoi esordi, ci racconta Rita Airaghi che, oltre ad averlo sempre affiancato, è oggi la direttrice della **Fondazione Ferré**: «Gianfranco non realizzava collezione senza una camicia bianca. Per lui era come una sfida, la doveva rendere ogni volta diversa». Schizzi di lievi camicie bianche da lui firmate spiccano in questi giorni nell'esposizione *Gianfranco Ferré. Moda, un racconto nei disegni* (Cremona, Centro Culturale Santa Maria della Pietà, fino al 18 giugno).

L'universalità di questo indumento aveva sempre affascinato anche Franca Sozzani che, quando nel 1988 venne chiamata alla direzione di *Vogue Italia*, piazzò sulla copertina del primo numero (luglio) proprio un'essenziale camicia bianca firmata Ferré. Per indossarla scelse Robyn MacKintosh, modella giamaicana che, con aria spontanea, posava s-pettinata ad arte davanti all'obiettivo di Steven Meisel. A fianco compariva la scritta: "Il nuovo stile".

Così è stato e, dopo l'indigestione massimalista degli anni Ottanta, questo capo di abbigliamento, con la sua purezza, dava il là a una nuova normalità. "È incredibile" notava appunto Sozzani "come una semplice cami-

cia bianca, se accostata con i pezzi giusti, possa essere più intrigante di qualsiasi stramberia". C'è di più, una camicia bianca di Ferré (fotografata da Gian Paolo Barbieri, 1991), è stata scelta dalla storica della moda Sonnet Stanfill come simbolo di *Italian Glamour* (2014), la grande mostra che il Victoria and Albert Museum di Londra ha dedicato qualche tempo fa alla nostra moda.

Un ritorno, quello della camicia bianca che, oltre a essere espressione di un desiderio di sobrietà, rappresenta, spiega Rita Airaghi, «una rinnovata aspirazione nei confronti di concetti come qualità, purezza e ricerca».

Lo si è visto su molte passerelle dove, se Phoebe Philo per Céline l'ha riletta in maniera minimale, Alessandro Michele per Gucci l'ha interpretata in versione scultorea, mentre Alberta Ferretti ne ha esplorato l'animo più civettuolo e frou-frou. Lo conferma quello straordinario barometro del gusto che è la strada dove fluttuante o severa, basica o ultra-sexy, sembra uno degli ingredienti più amati.

Quando si parla della seduzione di questo capo di abbigliamento tra le prime a venire in mente ci sono molte stelle del cinema degli anni d'oro che, di candide camicie, hanno fatto un simbolo del loro stile. Da Marlene Dietrich, che ne colse il lato più androgino indossandola sotto smoking e completi maschili, a Lauren Bacall. Famosa è rimasta quella aperta sul collo e stretta in vita da una cintura che sfoggiava in *L'isola di corallo* (1948) di John Huston, il quarto film in cui recitava a fianco di suo marito Humphrey Bogart.

Ma la più ardita è stata Sharon Stone che nel 1998 sul tappeto rosso della notte degli Oscar ha accostato controtendenza una camicia bianca di GAP da pochi dollari a una sontuosa gonna di seta lilla di Vera Wang. Sottolineando così, ancora una volta, quanto l'eleganza guadagni con i contrasti.

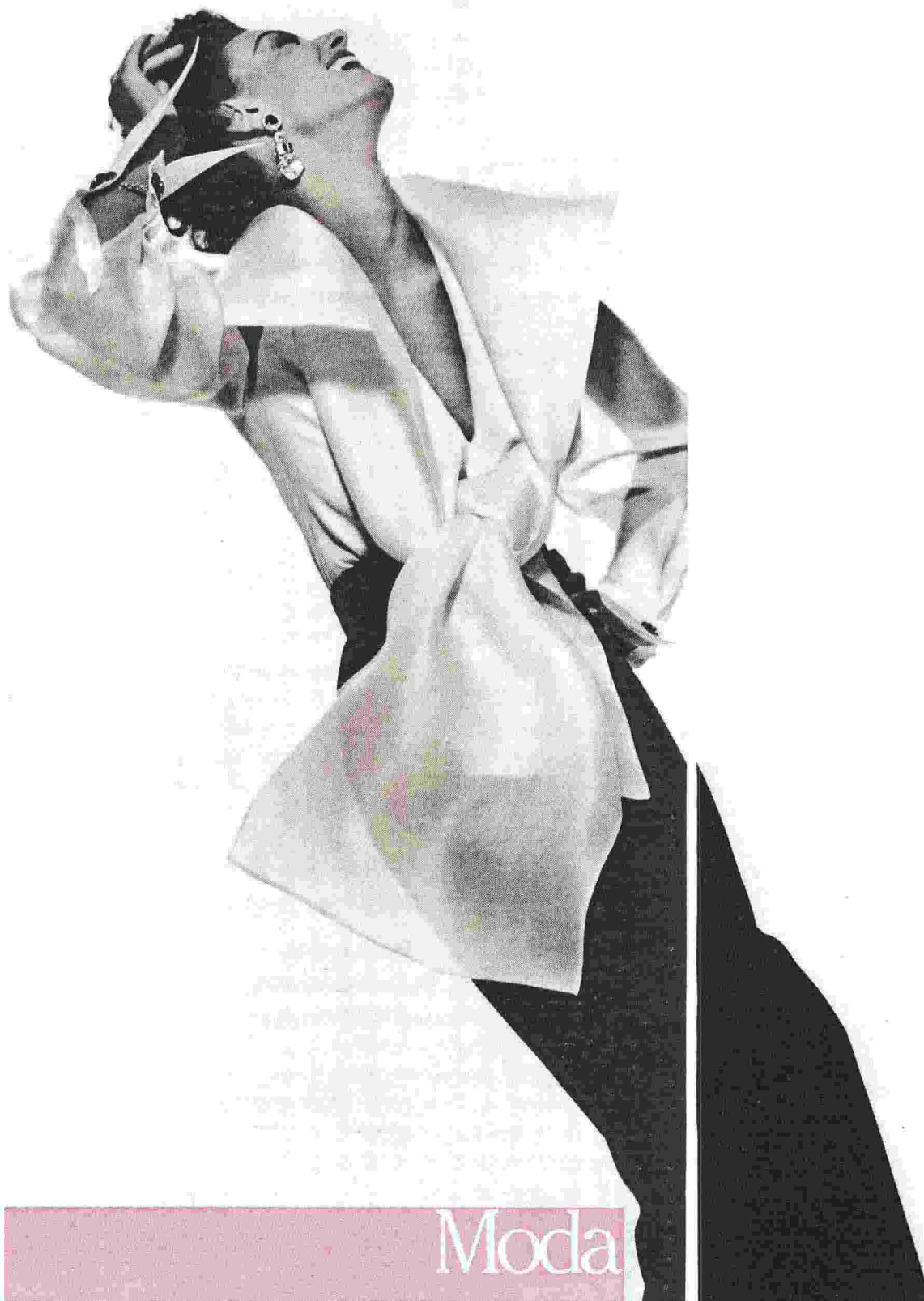
Per Gianfranco Ferré rappresentava l'immagine simbolo. E oggi, per le strade e in passerella, viene riletta in diverse maniere



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL SIMBOLO

A destra, la camicia bianca di Gianfranco Ferré fotografata da Gian Paolo Barbieri nel 1991. È stata scelta come simbolo di Italian glamour nella mostra del 2014 al Victoria and Albert Museum



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LADIVA

Sharon Stone sul tappeto rosso nella notte degli Oscar nel 1998 si presentò con una camicia low cost acquistata da Gap abbinata a una preziosa gonna di Vera Wang



STREET STYLE - MILANO



STREET STYLE - LONDRA



STREET STYLE - NEWYORK